



Il concerto Dal primo accordo di chitarra all'ultimo bis, Springsteen ha stretto in pugno per quattro ore i sogni e le emozioni del gigantesco pubblico di San Siro. Ha fatto ballare tutti, perfino i finanziari...

Tutti prigionieri di Bruce



(The River, Hungry Heart): lo «Springsteen delle» forse più elettronico, vicino al suo repertorio più recente (Cover Me, I'm On Fire): lo «Springsteen bis», infine, vagamente più storico, quando ha ripreso un paio di pagine del rock originale e ha concluso con Twist & Shout (il brano ripreso anche dai Beatles) tirato in lungo come gomma da masticare. Sono distinzioni da non prendere alla lettera, comunque; lo show non ha avuto soluzione di continuità, non ha sofferto di calli consuetudini e in ogni sua parte ha alternato momenti di grande tensione collettiva a pause di riposo, con uno Springsteen più morbido e «menestrello». Semmai una cosa si è notata, confrontando il programma di San Siro con quello di altri concerti delle ultime settimane: che il repertorio di questa tournée europea è limitato a una trentina di brani e non ci sono più le «sorprese» che Springsteen amava escogitare ai suoi bei giorni, rubandole allo sterminato archivio del rock e del R&B. L'altra sera, invece, solo Twist & Shout e una Can't Help Falling In Love da American Graffiti, col cuore in mano; per il resto, puro Springsteen originale.

Ma detta ancora della chitarra, Roy Bittan al pianoforte, Gary Tallant al basso, Max Weinberg a batteria, Clarence Clemons al sax e Patti Scialfa corista. Se siamo in grado di indicare almeno dieci strumentisti che, per ogni ruolo, suonerebbero meglio dei singoli membri, ci vengono in mente ben poche altre più efficaci e più famosi in scena. Tutto ciò è molto springsteeniano: il risultato finale è ben più della semplice somma dei fattori.

Riccardo Bertoncilli



Bruce Springsteen durante il concerto dell'altra sera a Milano

MILANO — È stato un festival della maglietta, dei jeans un po' lisi, delle scarpe da tennis scalcagnate, quelle che ogni vero rocker ha nel guardaroba per le occasioni importanti. E a pensarci dopo risulta un po' patetico l'accorato appello degli organizzatori che tuonava allarmato: suole di gomma! E cos'altro, di grazia? Così, tra un rock'n'roller che rende giustizia a un genere musicale bistrattato dalle mode e un pubblico che se lo sente vicino come nessun'altra stella dell'universo musicale giovanile è stato amore a prima vista.

Nulla a che vedere con le rimebranze un po' commosse dei dylaniani (o dylanisti) che l'anno scorso si precipitarono a sentire Bob Dylan, e nemmeno punti d'incontro con le vittime del sogno glamaiaco, inotico e ossessivo che trasformarono in mito il grande Bob Marley. Non sono i fans che si vestono come il «Boss», ma, viceversa, è Springsteen che ama vestirsi come chi va a sentirlo; e chi sta sedici ore seduto in un prato in attesa di un bombardamento di watt, c'è poco da fare, più che jeans e una maglietta addosso non può avere. Non c'è da stupirsi se l'età media di San Siro, l'altra sera, non superava il quarto di secolo: se con Bob Dylan si festeggiava un pezzo consistente della storia della musica dei nostri tempi, con il «Boss» le letture sociologiche sentite ai giochi fuori posto; più che un concerto sembrava una festa e l'ospite non era nemmeno lui, Springsteen, ma il rock'n'roll duro e puro.

...tutti con le gambe incrociate per quattro ore, in piedi a ballare per altre quattro, sessantacinquemila ragazzi non hanno, paradossalmente, aggiunto un malconcino al muro consistente del culto della personalità rock, ma all'edificio nel suo complesso: al rock tout court. E se un profilo si può tracciare, per quanto sommario e riduttivo, del Bruce people che si è affacciato da Filippo San Siro, l'identikità di quello della ragazzina bionda che, nel bel mezzo di Dancing in the Dark, il «Boss» ha trascinato sul palco: occhi sbarrati, emozione alle stelle e gambe che vanno da sole. Niente di particolarmente riflessivo, di troppo complicato. Forse nemmeno nulla da capire, fa piacere però notare che se negli anni Sessanta i trucidi Hell's Angels si permettevano di accollare alla schiena chi osava salire in scena con i Rolling Stones, l'altra sera un fan ha salito senza traumi i magli gradini del palco, ha stretto la mano al «Boss» e ne è andato con le sue gambe. C'è da dire e della musica, sessantacinquemila spettatori hanno avuto il grande merito di schierarsi senza mezzi termini: in questo caso la macchina dello spettacolo non ha lasciato il tempo di riflettere sulle sue proprie contraddizioni, non si è morsicata la coda, non ha ingannato nessuno. È la storia di quel rock che sta in piedi come un gigante.

Un regalo per il «Boss», quel sessantacinquemila così vicini. È un regalo per loro quella star così poco spocchiosa. Di qui la molla dell'identificazione. Perché jeans, magliette e scarpe da tennis non saranno un simbolo probante, ma appaiono di sicuro più veri di tanti pizzi e cinturoni.

Alberto Crespi
Alessandro Robecchi

Videoguida

Raiuno, ore 14

L'ultima domenica con Pippo Baudo



L'ultima domenica di Baudo. Per 235 lunghi pomeriggi, in sei anni, Baudo è entrato nelle case di tutt'Italia per parlare di tutto un po', col tono familiare di chi ormai è di casa: una trasmissione rotocalco in diretta per sei ore. Una trasmissione critica, la cui formula si è usurata rapidamente quando la tv si è riempita di ospiti e tutte le ore del giorno e della notte, scrittori, cantanti, attori, registi pronti a fare fugaci apparizioni solo per presentare la loro ultima cosa, per farsi pubblicità. E Domenica in è diventata — tra tante trasmissioni costruite con lo stesso schema — la passerella più ambita. Ma i tanti siparietti del pomeriggio di Baudo, questa panoramica sulle «novità» dello spettacolo, dei libri, del costume, dell'attualità, hanno «retto» all'impatto con il pubblico, nonostante tutto: «pippobaudino» nel frattempo è diventato sinonimo di «presentatore», una «istituzione» nel mondo della tv, un personaggio rassicurante per il grande pubblico, adatto anche per lanciare le serate del sabato, le manifestazioni internazionali, da Sanremo a Montecatini. Domenica in di Pippo Baudo ha presentato 2.820 ospiti, ha fatto 822 ore di diretta. Per festeggiare la conclusione, oggi ci sarà un ultimo fuoco di artificio di ospiti. Tra gli altri Giulio Andreotti, Renato Guttuso, cantanti, ballerini, scrittori, «videopoesia», teatro-danza e musica classica.

Raidue: Ortega a Mixerstar

Daniel Ortega, il Presidente del Nicaragua, intervistato a Managua da Giovanni Minoli per il «facca a faccia», è il protagonista principale dell'ultima puntata di Mixerstar (Raio, ore 18,10). Si tratta di un'«replica», ma è stata scelta per concludere il ciclo per l'urgenza e l'attualità degli argomenti trattati nell'incontro, avvenuto pochi mesi fa. L'ultimo sondaggio riguarda invece i sogni, i gusti e le preferenze dei giovani d'oggi. Infine, Giovanni Minoli, capostruttura Rai che ha mandato allo sbaraglio Arbore e la sua banda, non poteva non dedicare un servizio a «Quelli della notte».

Italia 1: chiude il Drive in

Ultima puntata del Drive in, su Italia 1 alle 20,30: Gianfranco D'Angelo, Enrico Beruschi, Ezio Greggio e la cockerina Has Finken si concedono al Parlamento europeo, e il giornalista Franco Barbieri, esperto di problemi sovietici. Il tema del dibattito sono infatti i «100 giorni di Gorbaciov»: la delegazione della città di Trieste potrà domandare su questo primo periodo di guida dell'Unione Sovietica da parte di Gorbaciov, e su quanto si è avverato delle ipotesi e delle speranze riposte in questo nuovo leader.

Canale 5: governo Gorbaciov

Ospiti di Arrigo Levi, nella 35ª puntata di Puntose (su Canale 5 alle 12,20, replica alle 23,30) sono oggi Jean François Revel, giornalista e scrittore politico, Ion. Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, e il giornalista Franco Barbieri, esperto di problemi sovietici. Il tema del dibattito sono infatti i «100 giorni di Gorbaciov»: la delegazione della città di Trieste potrà domandare su questo primo periodo di guida dell'Unione Sovietica da parte di Gorbaciov, e su quanto si è avverato delle ipotesi e delle speranze riposte in questo nuovo leader.

Canale 5: arriva Gavilan

C'è un nuovo telefilm nel pomeriggio di Canale 5 (alle 18): Gavilan, otto puntate con una serie di avventure e d'azione, che ha come protagonista Robert Urey, un ricco nel personaggio di un scienziato con un passato di agente segreto. Gavilan è girato sulla spiaggia californiana di Malibu e a Saint Thomas, nelle Isole Vergini, sul Mar dei Caraibi. Il mare è un ingrediente fondamentale di questa serie: il professor Gavilan è infatti un oceanografo con una debolezza per le belle donne in difficoltà.

MILANO — Non capita spesso di vedere tre finanziere, con pistole e divisa operativa, ballare e battere le mani al suono di una banda di rock'n'roll. Al concerto di Springsteen, l'altra sera a San Siro, è accaduto anche questo. E vi lasciamo immaginare il resto: le ventimila braccia levate al comando del «Boss», le urla appassionate per tutte e quattro le ore, i balzi eccitati non appena risuonava la canzone preferita. Un discorso critico su Springsteen e il suo show italiano non può prescindere da questo tremendo consenso della folla, previsto finché si vuole, ma non per questo meno impressionante.

Quando il «Boss» è salito sul palco e ha cannoneggiato la folla con una Born in the Usa da battaglia delle Midwest abbiamo capito che i nostri argomenti critici, i dubbi e il distinguo con cui ci eravamo presentati a San Siro erano destinati a fare la fine di quegli aeroplani di carta che tanto avevano divertito il pubblico nell'attesa. Non è un pentimento, il nostro, semmai una confessione di impotenza. Per quanto possiamo additare in Springsteen il Grande Luogo Comune del rock, con tutti i guai e gli equivoci che ne derivano, quando il luogo comune è lì, e parla con voce da cincinella watt e si mostra in carne, ossa e sterno gigante, come fare a resistergli? E perché resistere, poi? I sessantacinquemila di San Siro avevano cuore e nervi solo per arrendersi, per darsi in mano al musicista del loro sogno; si possono discutere, questi sogni, ma non si può negare che Springsteen abbia accettato il ruolo e lo abbia svolto alla perfezione. Ha preso in pugno il pubblico alla prima «penntata» di chitarra e, a parte qualche momento dispersivo del finale (una Rosalita un po' alla deriva), non ha più aperto il palmo della mano, e proprio come i fans volevano che accadesse.

Non ci ha impressionato tanto la musica, quel rock retorico ogni tanto appoggiato ai grandi modelli neri e ogni tanto abbandonato a ricordi di Bob Dylan; si entusiasmi chi vuole, noi come risultato è un po' museale. Ma è la regia di Springsteen quello ci ha davvero colpito: il suo infallibile accelerare e

piacere il suono, certe interminabili code da sollucchio, certe riprese improvvise e, in generale, quel giocare coi sentimenti del pubblico portandolo in giro fino a fargli avere le vertigini. Sono trucchi, sì, ma non stanno sopra la musica, come una scorta o un ornamento. Ne fanno parte. E il «Boss» non ha l'aria di chi li abbia studiati senza cuore, per un semplice disegno di potere; ci crede, con imbarazzante ingenuità, si annulla nella tran della spettacolo per cercare di cogliere il frutto perduto della musica rock: l'innocenza.

Il concerto è durato quasi quattro ore, e iniziato alla luce del sole e si è concluso soltanto a mezzanotte. Il «Boss» è stato molto anni Settanta, con felice pesca dal suo repertorio più classico

Il sogno di uno springsteeniano

MILANO — Ogni springsteeniano ha la sua piccola storia da raccontare. La mia, una delle 65.000 che si sono incrociate venerdì sera tra i pali e le gradinate di San Siro, inizia l'11 aprile 1981, concerto di Bruce Springsteen a Zurigo, più o meno verso la ventesima fila di un Hallenstadion stipato fino all'inverosimile. Da allora, quattro anni trascorsi ad inseguire i bootleg (i dischi clandestini), ad attendere con ansia gli album ufficiali (solo due in 48 mesi, Nebraska e Born in the Usa), a sognare un primo, improponibile, fantasma a trovarlo per l'Italia.

Milano, 21 aprile 1985. Alle quattro del pomeriggio, il prato di San Siro è già invisibile, coperto dalla gente. E nell'aria (o forse solo nella mia testa) c'è una domanda: quell'identificazione totale che contraddistingue da sempre i concerti del «Boss» in America e nel Nord Europa, funzionerà anche in Italia? All'inizio del concerto, la domanda sopravvive per circa due secondi: quando Bruce attacca il ritornello di Born in the Usa, siamo davvero in 65.000 a cantarlo con lui. Ci sono canzoni che, nel tempo, non appartengono

più al cantante che le ha scritte, ma divengono proprietà del pubblico, della gente: ebbene, Born in the Usa, dopo neanche un anno di vita, sembra essere già di questa categoria superiore.

Eppure, c'è sempre un dubbio in uno dei ripostigli più nascosti del cervello. L'età media del pubblico è bassissima: dio mio, non saranno mica ragazzini che del «Boss» conoscono solo i tre video di Born in the Usa, appunto, di Dancing in the Dark e di I'm On Fire? Ragazzini che non sanno nulla del suo passato, dei concerti fluviali, del New Jersey, delle ragazze immaginarie dai nomi così reali, Sandy, Mary, Wendy e Rosalita... Aspettino ancora un po'. Il «Boss» ci sfianca i muscoli con un medley iniziale stupefacente, Born in the Usa, Badlands e Out on the Street, lega una all'altra, quindici minuti di rock folgorante e anche il ritorno dell'ultima canzone, così orecchiabile, viene cantato in coro. Bene, bene... la prova finale è Thunder Road, una canzone che merita una storia a sé.

Se la sentite sul bootleg americano, Thunder Road è cantata quasi esclusivamente dalla gente, non da Springsteen. E a Zurigo nell'81 avvenne una cosa singolare, quasi commovente: Bruce attaccò la canzone, pensando che il pubblico svizzero non fosse obbligato a sapere le parole; ma dopo due o tre strofe, rendendosi conto che tutti stavano cantando a squarciagola, fece un inchino, sorrise e girò il microfono verso il pubblico. Bene, a Milano è successa la stessa cosa, e Thunder Road, forse il capolavoro del «Boss», è diventata di punto in bianco una canzone anche italiana.

Due giorni dopo il concerto, avrete già letto sulle pagine di tutti i giornali parole come delirio, apoteosi, uragano. Altre, i critici musicali faranno il loro dovere, svizzerando gli aspetti tecnici del concerto. Lo springsteeniano vorrebbe invece spiegare in che cosa consista davvero quel rapporto assolutamente unico che il «Boss» sa stabilire con la sua gente. Ed è quasi impossibile.

Non basta dire che mentre da Dylan ti aspetti messaggi morali e politici, da Neil Young poesia e tristezza, dagli Ac/Dc che ti trapanino le orecchie, da Bruce attendi e ri-

Scegli il tuo film

SCIARADA (Retequattro, ore 20,30)
Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau, James Coburn... se questi quattro nomi non vi bastano, il cinema non fa davvero per voi. Aggiungetevi il nome di Stanley Donen, mago del musical qui alle prese con un giallo d'intrigo (la data è il 1963), e avrete l'identikit di Sciarada, storia di un'americana a Parigi il cui marito viene ucciso in circostanze misteriose. All'ambasciata Usa, si spiegano che l'uomo era coinvolto in un giro d'affari poco pulito, e il mistero può iniziare.

LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE (Italia 1, ore 22,20)
Per la serie appuntamento con il brivido, un film italiano di Emilio P. Miraglia con Barbara Bouchet, Ugo Pagliaro (Ugo Pagliaro, come direbbe Frate Antonino...) e Marina Malfatti. Il tutto gira intorno a una misteriosa «dama rossa» che, ogni cento anni, gironzola in un altrettanto misterioso castello compiendo efferati delitti (1972).

IL PRINCIPE DELLE VOLPI (Raidue, ore 11,10)
Stavolta Tyrone Power (con una «spalla» super come Orson Welles, e la regia del fido Henry King) si trasferisce armi e bagagli nell'Italia rinascimentale, a indagare negli sporchetti intrighi di Cesare e Lucrezia Borgia. È il penultimo titolo del ciclo su Power, ed è datato 1949. Il prossimo e ultimo sarà Corriere diplomatico.

SOGNI PROIBITI (Canale 5, ore 15,30)
Un piccolo classico della comicità hollywoodiana, forse, nel tempo, il miglior film del simpatico Danny Kaye affiancato dalla bella Virginia Mayo. Un modesto correttore di bozze, ossessionato da madre e fidanzata, si rifugia in un mondo di fantasia dove vive mirabolanti avventure. Regia (1947) dell'impeccabile Norman Z. McLeod.

SHARAZ (Retequattro, ore 15,50)
Altro film abbastanza misterioso: coprodotto da Spagna e Italia, diretto (1968) dal poco noto José María Elorrieta, interpretato da Raf Vallone e Luciana Paluzzi. A metà fra l'avventura e la fiaba delle Mille e una notte: nella magia Granada il folletto Shazaz prende le sembianze di una bella ragazza. Il suo scopo è aiutare un giovane arabo a vendicare la morte del padre, ucciso da un malvagio Visir.

LA REGINA DEL FAR WEST (Italia 1, ore 10,15)
Western vecchio stile (1954) diretto da Allan Dwan, utile per mettere a confronto una grande interprete (Barbara Stanwyck) con un attore modesto anche se fortunato in politica (Ronald Reagan). Un gruppo di bianchi in viaggio nel territorio dei Piedi Neri: gli indiani, sobillati da un losco avventuriero, sterminano una famiglia. Si salvano solo in due, una ragazza e un vecchio, obbligati a portare a casa la pelle nel bel mezzo di un mondo ostile.

Programmi Tv

- Raiuno**
10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO
10.50 UN CAMPIONE MILLE CAMPIONI
11.00 SANTA MESSA
11.55 SEGN DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Mirco
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14-15.50 DOMENICA... con Pippo Baudo
15.50 DISCORING '84-'85
18.00 NOTIZIE SPORTIVE
20.20 TELEGIORNALE
20.30 LA FIGLIA DI MISTRAL - Regia di Kevin Connor, con Stefanie Powers, Lea Remik, Stacy Kesch, Robert Ulrich, Timothy Dalton, Stéphane Audran, Ian Richardson. (5ª ed ultima puntata)
21.55 3º FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA
22.45 LA DOMENICA SPORTIVA
23.35 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
10.40 PRO SANI, PRO BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.10 IL PRINCIPE DELLE VOLPI - con Tyrone Power, Orson Welles
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Miho
14.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Cicismo, Giro del Veneto; Motonautica; Gineastica
18.10 MIXERSTAR
18.55-21.30 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO USA DI FORMULA 1
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
21.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm e morte nel bosco
22.30 TG2 - STASERA
22.40 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.30 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
00.05 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
18-18 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Maratona; Supermaratona; Sermione; Sci Nautico; Roma; Nuoto; Vicenza; Tennistavolo
19.00 TG3 - 19-19.10 NAZIONALE; 19.10-19.20 TG REGIONALI
19.28 DI GET MUSICA - Con Gianni Riso e Claudio Sornati
20.30 EPISODI CELEBRI - VINCENZO BELLINI - Con Massimo Boffi, Walter Maestri, Raffaella Annit, Rodolfo Traversa, Paola Rinaldi; Marie Grazia Grassini (1ª parte)
21.38 TG3
22.00 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
22.30 CONCERTONE - Hall & Oates

- 23.20 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.35 SPECIALE ORECCHIOCHIO
- Canale 5**
8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
9.30 RUBRICA RELIGIOSA
10.00 MAUDE - Telefilm
10.30 PHYLLIS - Telefilm
11.00 MAMA MALONE - Telefilm
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
12.20 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
13.30 LA SPOSA DEL MARE - Film con Joan Collins
15.30 SOGNI PROIBITI - Film con Virginia Mayo e Danny Kaye
17.30 SIGNORE E SGNORNI BUONASERA - Telefilm
18.00 GAVILAN - Telefilm
19.00 CONDO - Telefilm
19.30 LOTTERY - Telefilm
20.30 SHOGUN - Film con Richard Chamberlain e Toshiro Mifune (3ª parte)
22.30 CASABLANCA - Telefilm
23.30 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
00.30 AI CONFINI DELLA REALTA - Telefilm
- Retequattro**
8.30 L'ALTRA DONNA - Film con Anne Meera e Hal Linden
10.20 ALL'ALTO D'ORIENTE - Film con Dick Shawn e Diane Baker
12.00 VEGAS - Telefilm
13.00 THE MUPPET SHOW
13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
15.00 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm
15.50 SHARAZ - Film con Luciana Paluzzi e Raf Vallone
17.40 PUÒ CAPITARE ANCHE A VOI - Film con Paul Sorvino
19.05 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 BRAVO DICK - Telefilm
20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
20.30 SCIARADA - Film con Cary Grant e Audrey Hepburn
22.45 VEGAS - Telefilm
23.45 SCIARUPPE A MARE - Film con Jeff Chandler e George Nader
1.45 L'ORA DI MITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
8.30 CARTONI ANIMATI
10.15 LA REGINA DEL FAR WEST - Film con Barbara Stanwyck e Gene Evans
12.00 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm

- 13.00 SPORT - Grand Prix
14.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
16.00 DEJAY TELEVISION
19.00 HAZZARD - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con E. Beruschi, G. D'Angelo
22.10 LA DAMA ROSSA UCCIDE SETTE VOLTE - Film con Barbara Bouchet
00.05 PREMIERE - Settimanale di cinema
00.25 UN POSTO PER L'INFERNO - Film con Hal Hubbrook e Eva Marie Sant
- Telemontecarlo**
16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
17.00 DESIDERIO NELLA POLVERE - Film con R. Burr e M. Hyer
18.40 OROSCOP - Notizie flash - Bollettino meteorologico
19.05 TMC SPORT - Automobilismo. Gran premio di Formula 1
21.15 BLACK OUT - con Stefano Setta Fiora e Cristina Moffa
22.15 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato con Christine McKenna e Allan Parbury
- Euro TV**
11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm con R. Wagner
13.00 SPORT - Football australiano
14.00 DIEGO 100% - Telefilm con D. Abatantuono e L. Vassini
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con S. Dossantos e A. Marie
20.30 OPERAZIONE SIEGFRIED - Film con Telly Savalas
22.30 NERO WOLF - Telefilm
23.00 PRIMO PIANO - Rubrica di attualità
24.00 LAGER CALIBRO 9: MASSACRO PER UNA RAPINA - Film
- Rete A**
8.15 BUONA DOMENICA - con Joe Dentì
11.00 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di estetica
11.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - conduce Ettore Andrenò
13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
15.00 KASHYAN CARPET - Vendita promozionale
17.30 DIMENSIONE ORO - Conduce Franco Norelli
19.30 MARIANA, IL DIRITTO DI NASCERE - Telefilm con Veronica Castro
20.25 R. SORVIERGIBILE PRO PAZZO DEL MONDO - Film con Enzo Cannavale e Bombolo
22.15 I DUE MAFIOSI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (2ª parte)
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onde verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.35, 23.20. 6 il quattresette; 10.10 Varietà variata; 12 Le piace la radio? 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 19.25 Punto d'incontro; 20.30 Iris.
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 Le donne, i cavallieri, l'arme, gli amori...; 8.45 La risposta è nel vento; 9.35 L'aria che tra; 14.05 Domenica con noi; 20 il pescatore di perla.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Uomo e profeti; 14 Antologia di Radio-ve; 19 Concorsi pianistici internazionali; 23.30 Jazz '85.
- PER L'ESAME DI Maturità**
manabile di MATEMATICA
2500 formule in edicola e libreria Ed. MANOBOOK